

PIANO II



Le sale che costituiscono il secondo piano dell'edificio sono state allestite con criteri più propriamente museali: le opere sono disposte in ordine cronologico, nell'intento di suggerire una pur sommaria panoramica delle presenze pittoriche più significative a Pisa nel corso dei secoli.

I dipinti qui presenti provengono in buona parte dal ricco patrimonio già di proprietà della Cassa di Risparmio di Pisa, che nel corso degli anni è stato integrato dalla Fondazione Pisa con un piano di acquisti mirati, da intendersi come ancora in atto.



La sala è principalmente dedicata ai 'fondi oro' trecenteschi. In particolare si documenta la cospicua attività del pittore pisano trecentesco Cecco di Pietro, illustrata dal suo vertice assoluto costituito dal cosiddetto **Polittico di Agnano** (🔗). Di fronte è esposta la replica pressoché identica, eseguita nel 1936 dal celebre falsario senese Federico Icinio Joni.

Fa da cornice alla grande tavola un secondo dipinto di Cecco di Pietro, di recente acquisizione, raffigurante un solenne *San Giovanni Battista*.

Le altre tavole si riferiscono ad altri autori operanti a Pisa nel Trecento. La *Madonna col Bambino e Santi* di Agnolo Gaddi – uno dei principali pittori giotteschi – e quella di

analogo soggetto del senese Taddeo di Bartolo – assai attivo a Pisa nella chiesa di San Francesco – interpretano efficacemente i modi della devozione privata medievale, specie il secondo, nel cui scomparto destro sono presenti due santi pisani: Bona e Ranieri. La bandinella processionale di Francesco Neri da Volterra, dipinta per la Compagnia di Santa Lucia dei Ricucchi, rimanda invece ad un uso pubblico delle immagini. È dipinta recto-verso e reca le immagini di *S. Lucia* e della *Crocifissione*.

L'affresco staccato di Getto di Jacopo (*Noli me tangere*), proveniente dalla non più esistente chiesa di S. Felice, faceva probabilmente parte di un ciclo della *Passione di Cristo*, ed



Francesco Neri da Volterra, bandinella processionale, (*Crocifissione; S. Lucia*)

è un documento interessante dell'attività di un pittore assai raro, operoso a Pisa a cavallo del Trecento e del Quattrocento.

Infine, nella sala vi è il rilievo ligneo col *Cristo* di Nino Pisano, figlio di Andrea Pisano e maestro egli stesso, dotato di grande personalità, esempio dell'attività di una delle più importanti botteghe scultoree attive a Pisa nel Trecento, protagonista d'imprese memorabili in Duomo e altrove.



Nino Pisano, *Cristo*

Cecco di Pietro, *Polittico di Agnano*

Il vero e il falso

Le due opere quasi identiche che si affrontano nella stanza costituiscono un interessante caso di falsificazione di un dipinto.

Il grande polittico raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi* fu dipinto da Cecco di Pietro, uno dei più interessanti pittori pisani del tardo Trecento, per l'altare della chiesa olivetana di S. Gerolamo ad Agnano, presso Pisa, e passò poi nelle proprietà dei Tobler. Negli anni Trenta del secolo scorso la famiglia decise di prelevare il dipinto trasferendolo nella propria abitazione, con il probabile scopo di proporlo sul mercato antiquario. Al suo posto, sull'altare della chiesa, venne situata una copia pressoché esatta della pala, eseguita dal senese

Federico Icilio Joni, *copia del Polittico di Agnano di Cecco di Pietro*

Icilio Federico Joni, celebre pittore moderno "di quadri antichi", affinché nessuno si accorgesse dell'ardita sottrazione. Il falsario sembra avesse dipinto la copia sulla base di semplici appunti grafici realizzati in un solo giorno di permanenza ad Agnano, circostanza che spiegherebbe le piccole differenze esistenti tra questa e l'originale. Durante l'ultima guerra la chiesa fu bombardata e si pensò che il polittico danneggiato fosse quello trecentesco, e non quello dello Joni. Il risultato fu che la copia, mancante di una cuspide e danneggiata in alcuni comparti, appare ancora oggi, ad occhi distratti, più "antica" dell'originale.